

**FRIENDS OF**

**MUSEO  
FRATELLI  
COZZI**

*Alfa Romeo*

# Ovunque è **Tegnano**

da Legnano al mondo su due ruote

**24 settembre 2022 - 3 ottobre 2022**  
**Sala Rossa del Museo Fratelli Cozzi**

**Associazione Friends of Museo Fratelli Cozzi**  
**Ugo Colombo Hombre Vertical**  
**US Legnanese**

**Comune di Legnano**  
**Comune di Cittiglio**

**Museo del Ghisallo**  
**Museo Binda**  
**Museo Nicolis**



Grazie al contributo della



Fondazione  
Comunitaria  
TICINO OLONA

# Ovunque è

da Legnano al mondo su due ruote

**“Nel giugno 1969 due motivi, tanto fortunati quanto banali, indussero Mario Jiménez a cambiare mestiere. Primo, la sua disaffezione per le fatiche della pesca, che lo buttavano giù dal letto prima dell’alba, quasi sempre mentre sognava di audaci amori impersonati da eroine ardenti simili a quelle che vedeva sullo schermo del cinematografo di San Antonio... Se questo, forse, fu il motivo banale, l’altro, quello fortunato, fu il possesso di un’allegra bicicletta marca Legnano, valendosi della quale Mario lasciava ogni giorno il limitato orizzonte della caletta dei pescatori diretto al villaggio di San Antonio, infimo, ma che a paragone del suo casale gli dava un’impressione di fasto babilonico”.**

Questo è l’incipit del “Postino di Neruda”, romanzo di Antonio Skàrmeta dei primi anni Ottanta: l’autore, dovendo immaginare che bicicletta potesse inforcare il postino di Isla Negra, la sperduta località cilena dove la finzione ambienta tutta la vicenda, sceglie proprio una bicicletta Legnano.

Non sappiamo se nella fortunata trasposizione cinematografica di un decennio più tardi anche Massimo Troisi usasse una Legnano, rigorosamente da donna, per portare la posta a Noiret/Neruda nelle scene della fortunata pellicola, ma di una cosa si può essere certi: le biciclette col marchio Legnano, con il logo del guerriero e i telai verde ramarro, oppure rossi, oppure blu, per oltre un secolo hanno aiutato un numero infinito di sognatori a lasciare i loro limitati orizzonti per scoprirne uno “nuovo” che aveva come unico limite la stanchezza delle gambe.

Dare spazio alla dimensione popolare della storia delle biciclette Legnano, affiancarla a quella più agonistica e competitiva con i prodotti di alta gamma e le vittorie in campo sportivo, mostrare le sedi “storiche” di un’azienda che ha contribuito a portare il nome della città ben oltre i confini territoriali: è questo l’obiettivo dell’evento che si terrà al Museo Fratelli Cozzi dal 24 settembre, un’iniziativa che nasce nel solco del primo tassello di un mosaico, la mostra dedicata a Velca nel 2021, che il Museo, attraverso la sua associazione Friends Of Museo Fratelli Cozzi, vuole poco alla volta comporre per rintracciare le origini del “saper fare” di un intero territorio.



## La mostra

Da dove si parte? La storia è stata già narrata, è complessa ed ha alcuni passaggi non ancora completamente chiariti. Per quanto riguarda il peso specifico che ha avuto sulla città di Legnano è però inevitabile prendere le mosse dalla **Wolsit**, considerata come l'antenata delle biciclette Legnano, e dallo stabilimento tra via XX Settembre - oggi direttrice nevralgica della città e allora strada di campagna con un percorso incerto - e via Rossini, dal quale uscirono nei primi anni del '900 le auto della casa italo-inglese, ma anche le biciclette.

Nel 1907 il Comune di Legnano registra infatti la richiesta di costruzione in questa zona della città di uno stabilimento e delle case per gli operai, progetto dell'ingegner **Luigi Macchi** di Varese che attraverso la società di famiglia, Ruotificio Fratelli Macchi, era anche socio della stessa Wolsit in una "squadra" che vedeva schierati nel consiglio dell'azienda tutti i grandi nomi della città dell'epoca: tra questi Carlo Dell'Acqua, Gianfranco Tosi e Antonio Bernocchi che siedono a fianco John Davenport Siddeley, gm della Wolseley Tool and Motor.

Il progetto iniziale prevedeva anche una pista per i collaudi delle autovetture, che avrebbe dovuto circondare tutta l'area dello stabilimento: un'ipotesi che venne poi probabilmente abbandonata perché della pista non si trova più traccia già nel progetto portato a termine nel 1908. Nei primi anni le officine Wolsit producono già oltre 20mila biciclette l'anno anche a marchio Legnano e non potrebbe essere altrimenti in un contesto in cui possedere una due ruote era certo un piacere, ma anche una necessità. Immediatamente la distribuzione del prodotto viene affidata alla Vittorio Rossi di Milano.

Gli anni della guerra, la crisi che portò a dismettere la produzione di auto, portarono nel 1915 alla messa in liquidazione dell'azienda e all'arrivo sulla scena del milanese Emilio Bozzi, imprenditore del settore già noto in tutto il paese, che acquisirà il marchio e poi inizierà a produrre le biciclette con il logo del guerriero che è arrivato sino ad oggi.

La produzione delle biciclette Legnano sarebbe proseguita in via XX Settembre sino alla fine degli anni '50 per poi trovare spazio in un nuovo e moderno stabilimento, realizzato nei primi anni Sessanta su progetto dell'ingegner **Gigi Ghò**.

Entro pochi anni, all'inizio degli anni '70, la produzione a Legnano (lo stabilimento sarebbe passato alla Diplomatic) sarebbe stata dismessa e sarebbe venuto meno anche il collegamento diretto tra la produzione delle biciclette e la città che dà il nome al marchio.



# Ovunque è **Legnano**

da Legnano al mondo su due ruote

## Le biciclette



Quelle dei record e delle prime gare eroiche, dei tanti giri d'Italia vinti, dei Tour de France storici: le bici di **Bartali** e di **Binda**, dunque, ma anche quelle di uso comune, "popolari", che si trattasse del **Condorino**, della classica bici da donna targata Legnano oppure del modello trasportabile e richiudibile denominato **Autocamping 20**: le biciclette Legnano sono simbolo di un'epoca in cui le imprese dei ciclisti "tiravano la volata" alle vendite e le due ruote erano un mezzo di trasporto utilizzato praticamente da tutti.

La mostra al Museo Fratelli Cozzi vuole riuscire a intercettare entrambe le anime di questa produzione, provando a portare l'una vicina all'altra bici storiche provenienti dalle collezioni di altri musei (che siano il **Museo del Ghisallo**, il **Museo Binda** o il **Museo Nicolis**), per accostarle a quelle della produzione che oggi si direbbe "di massa", ma che era ancora caratterizzata da cura e precisione nei particolari. Caratteristiche che hanno permesso a molte biciclette di arrivare a noi ancora funzionanti superando abbondantemente il mezzo secolo di vita e di utilizzo.

A "trainare" la mostra dedicata alle Legnano saranno le due bici di **Alfredo Binda** provenienti dal Museo Binda di Cittiglio (quelle del primo mondiale targato Legnano del 1927 e del 1932, entrambi vinti da Binda), la Legnano del primo Tour vinto da **Gino Bartali** nel 1938 (proveniente dal Museo del Ghisallo) e la bici "cavalcata" da **Maurizio Fondriest** in occasione dell'ultimo alloro della Legnano, il mondiale vinto nel 1988. Accanto a queste "regine", oltre venti Legnano, ognuna con una storia da raccontare.

E se è vero che esiste il "rosso Alfa Romeo", oppure il "blu Yves Klein", è innegabile che anche il "**verde Legnano**" si sia ritagliato uno spazio nella storia dei - pochi - colori associati indissolubilmente a un marchio: un colore che è la somma di più mani di vernice dalle quali deve trasparire la base argento per conferire quella particolare e caratteristica luminescenza.

Quale momento migliore, poi, per tornare a parlare di mobilità dolce e di biciclette? Il cambio di abitudini è ormai sotto gli occhi di tutti e il mercato dimostra ormai da anni come le due ruote siano tornate ad avere un ruolo di rilievo: nel 2011 in Italia si sono vendute più biciclette che automobili, portando a termine un sorpasso storico che non accadeva dal Dopoguerra. In quell'anno le auto immatricolate erano state infatti 1.748.143 e le bici vendute 1.750.000. Il trend non è poi cambiato e i "numeri" si sono assestati: nel 2021, a conferma di questa nuova tendenza ormai radicata, le biciclette vendute in Italia sono state 1,9 milioni a fronte di 1.457.952 autovetture.



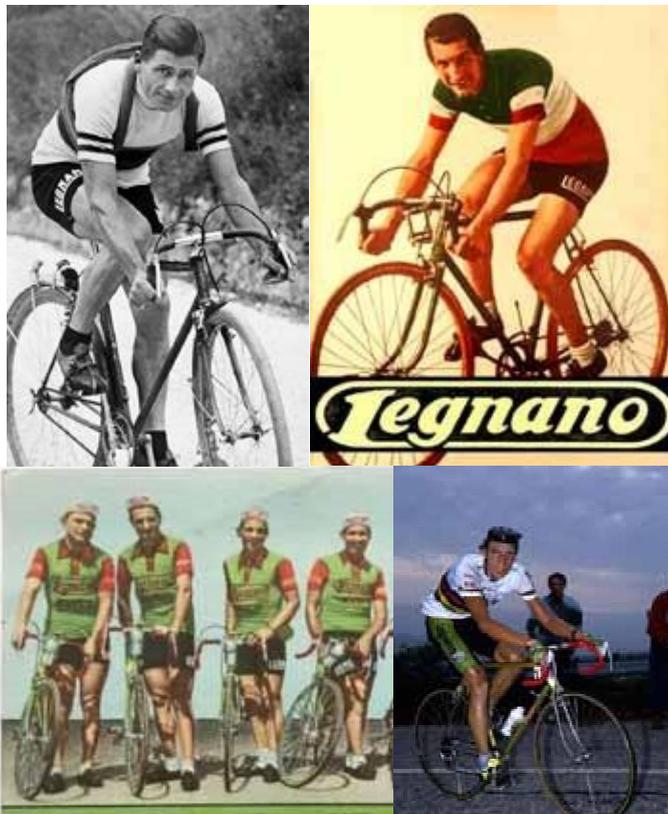
# Ovunque è **Legnano**

da Legnano al mondo su due ruote

## I personaggi

La storia della Legnano è storia di uomini. In primis gli atleti che hanno contribuito a rendere il marchio noto ovunque, partendo dalle corse per arrivare sulle strade - sarebbe più consono parlare di sterrati - di tutti i giorni, ma anche le tante persone che hanno lavorato nelle fabbriche legnanesi di via XX Settembre e viale Sabotino alla realizzazione e al montaggio di biciclette destinate a durare nel tempo.

L'elenco degli atleti che hanno inforcato una Legnano, e ancora prima una Wolsit, è lunghissimo. Si comincia con **Girardengo**, si prosegue poi con **Binda**, il primo **Coppi**, **Bartali**, ma anche **Pavesi**, **Brunero**, **Bandini**, **Favalli**, **Albani**, **Massignan**, **Battistini Pambianco** e poi una lista infinita, nella quale si può forse far coincidere l'ultimo alloro con la vittoria di Maurizio Fondriest ai mondiali del 1988 e con le successive foto, che lo ritraggono in maglia iridata in sella a una Legnano. Tutti questi campioni raccontano una storia fatta di fatica, che arriva sino a noi con immagini dal carattere ormai epico ed al sapore antico.



## Pubblicità e grafica



Le gare: l'impegno nelle competizioni è stato da sempre utilizzato dalle aziende per sviluppare prodotti sempre migliori e portare le soluzioni utilizzate nell'alta gamma anche nella produzione destinata al largo consumo. Ma non solo: oltre ai vantaggi portati nello sviluppo, il "grande nome" e le vittorie nelle competizioni sono anche uno straordinario veicolo per il marketing e per la pubblicità, capace di spingere in alto le vendite. Così è stato anche per le biciclette Legnano, che alla scelta degli atleti per le proprie squadre, alle collaborazioni strategiche e alla grafica per i propri cataloghi o inserzioni pubblicitarie hanno dedicato grandi energie, testimoniate dalle immagini che sono arrivate sino a noi attraversando la storia della prima metà del Novecento.



# Ovunque è **Legnano**

da Legnano al mondo su due ruote

## Le fabbriche



In mezzo ai campi di via XX Settembre, perché a inizio Novecento in quella zona di Legnano non c'era praticamente nulla: è qui, con lo stabilimento Wolsit fatto costruire tra il 1907 e il 1908 su progetto dell'ingegner **Luigi Macchi**, che prende il via la storia della bicicletta Legnano in città. La stessa via XX Settembre che nella richiesta di costruire depositata in Comune risulta ancora un'idea, una direttrice in fase di realizzazione che prenderà forma solo durante la realizzazione dell'intervento. Già nei primi anni di attività dalla fabbrica di via XX Settembre uscivano 20, 25 mila biciclette ogni dodici mesi. Oggi di quella realizzazione e del caratteristico edificio a piante ottagonale che introduceva all'area non resta nulla. Ci sono invece ancora le case fatte costruire per gli operai.

Nel 1962, sarebbe poi nato il nuovo polo produttivo della **Legnano**, in fondo a viale Sabotino: anche in questo caso la fabbrica sarebbe nata praticamente nel nulla, in una città in via di rapida espansione ma che aveva in quest'area ancora un'estrema periferia. Così viene presentato l'intervento in una nota dell'archivio **Gigi Ghò**, l'ingegnere che si occupò della progettazione:

“In Italia gli anni Sessanta rappresentano un momento di intensa riflessione sul tema dell'architettura per la produzione industriale. Sullo slancio di una crescita economica senza precedenti, molte realtà imprenditoriali commissionano ai progettisti la costruzione di moderne strutture produttive: ai consueti aspetti di funzionalità, l'economia di scala consentiva di affiancare più avanzate riflessioni sulla prefabbricazione pesante, con la definizione di sistemi modulari in cemento armato la cui composizione potesse dare vita a soluzioni sufficientemente flessibili per far fronte alle più diversificate esigenze della produzione. E' in questo contesto che, tra il 1961 e il 1963, Gigi Gho' progetta il nuovo stabilimento della Legnano, storica azienda italiana produttrice di biciclette le cui origini risalgono ai primi anni del Novecento. Il complesso viene costruito in un comparto industriale ad ovest della città di Legnano e si basa sulla giustapposizione di elementi modulari coperti da volte, sulle quali spiccano le caratteristiche aperture a lanterna che consentono l'illuminazione zenitale degli spazi interni. La scelta dei materiali impiegati - cemento armato, mattoni e ampie superfici vetrate - è ispirata a principi di semplice razionalità. La torre idrometrica, in virtù del suo pregevole profilo plastico, funge anche da elemento di riconoscibilità urbana del complesso”.

La “Legnano” resterà in questa sede per circa un decennio per poi lasciare definitivamente la città.

## Associazioni e partner coinvolti nel progetto

### Friends of Museo Fratelli Cozzi

L'associazione è apartitica e non ha scopo di lucro. Le finalità che l'associazione si propone sono: cultura, divulgazione e sviluppo. Lo scopo dell'associazione è proprio quello di promuovere uno sviluppo e una crescita del territorio attraverso il patrimonio storico del Museo Fratelli Cozzi. Per il raggiungimento del proprio scopo, l'Associazione, opera direttamente oppure in collaborazione con altri Enti o istituzioni, in particolare con quelli del territorio, ponendosi l'obiettivo di costruire insieme progetti per far crescere la comunità. Numerose sono le reti museali di cui fa parte: MusImpresa, MuseoCity, MuDe (Musei del Design della Lombardia). cultura della scienza e della tecnica nel settore specifico dell'automobile e promuovere lo sviluppo e la crescita del territorio attraverso il proprio patrimonio storico.

Le storie di impresa del territorio Legnanese sono molte e dimenticate. L'Associazione Friends of Museo Fratelli Cozzi ha tra i suoi fondamenti la promozione di uno sviluppo e una crescita del territorio attraverso il nostro patrimonio storico. La mostra Ovunque è Legnano - da Legnano al mondo su due ruote si inserisce in questo grande progetto dell'Associazione Friends of Museo Fratelli Cozzi di ospitare ed organizzare esposizioni, racconti ed incontri finalizzati al recupero della memoria e all'amplificazione della conoscenza di storie di grandi imprese del territorio di Legnano, passate e presenti.

### Ugo Colombo Hombre Vertical

L'Associazione nasce nel 2021 prendendo spunto dalla pubblicazione del libro "Un Campione alla Ugo Colombo". L'appellativo "Hombre Vertical" fu "sculpto" su "La Repubblica" dal maestro GIANNI MURA per onorare l'amico Ugo solo pochi giorni dopo la sua morte.

L'Associazione nasce con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e intende:

- promuovere la bicicletta, come mezzo di mobilità salubre, sostenibile, sicura e ricca di potenzialità;
- indirizzare i giovani verso l'attività motoria e sportiva, come strumento di salute, socializzazione e benessere, basato su principi di lealtà e spirito di gruppo, sperando di contribuire a far nascere un vero movimento sportivo-culturale che possa divulgare i valori dello sport leale e pulito;
- promuovere la figura umana e sportiva di Ugo Colombo e valorizzarne le sue imprese sportive;
- rendere Ugo Colombo un testimonial dello sport leale e pulito così come egli lo intese durante la sua vita e carriera sportiva;
- a partire dalla storia di un campione di ciclismo del nostro territorio, fornire un esempio virtuoso di "hombre vertical", che rappresenta valori positivi come umiltà, modestia, lealtà, spirito di sacrificio, determinazione, fedeltà, senso di responsabilità e dedizione per il bene del gruppo di appartenenza;
- grazie a una storia di vita vissuta e alle testimonianze di un campione sportivo, stimolare nei giovani il desiderio di "coltivare un sogno" per la vita, tramite la fatica e il sacrificio.

L'Associazione intende realizzare questi obiettivi collaborando con altre Associazioni, fondazioni, enti privati e pubblici, scuole, genitori, docenti, allenatori, società sportive, veterani dello sport, musei del ciclismo, oratori, centri di aggregazione giovanili... utilizzando mezzi come: conferenze, convegni, pubblicazioni, audiovisivi, manifestazioni culturali e sportive.

### U.S. Legnanese 1913

L'U.S. Legnanese 1913 è una storica società sportiva della città di Legnano che, da oltre un secolo, allena, educa e aggrega giovani e appassionati di sport. La "Sportiva", come viene spesso amichevolmente chiamata la squadra rossonera, organizza dal 1919 la Coppa Bernocchi, gara che diventerà da subito una classica del ciclismo che vedrà annoverati nell'albo d'oro i nomi di veri e propri miti sportivi come Bartali e Coppi, Moser, Saronni oltre a molti campioni internazionali.

Nel settore organizzativo, ha dato vita a manifestazioni ciclistiche di grande prestigio internazionale quali la Coppa Bernocchi (48 edizioni); la Targa Città di Legnano (46 edizioni); il Gran Premio Pagani (30 edizioni); il Gran Premio Mocchetti (13 edizioni). Inoltre, varie manifestazioni scelte dalla Federazione quali prove di campionato o selezioni per i Giochi olimpici e campionati mondiali.

# Ovunque è

da Legnano al mondo su due ruote

## Associazioni e partner coinvolti nel progetto

**Comune di Legnano**  
**Comune di Cittiglio**

**Museo del Ghisallo**  
**Museo Binda**

**Museo Nicolis**

**Gruppo “La Mia Legnano” e altri collezionisti privati**

**Con il contributo di**



Fondazione  
Comunitaria  
TICINO OLONA

## Il museo Fratelli Cozzi

Il **Museo Fratelli Cozzi**, aperto nell'ottobre del 2015, nasce dalla passione di **Pietro Cozzi** per il marchio Alfa Romeo, passione che lo porta a collezionare a partire dal 1955, anno di fondazione dell'omonima concessionaria, un esemplare per ogni modello prodotto dal Biscione, scelto tra l'allestimento più performante o interessante ai fini del collezionismo. Oggi il Museo raccoglie oltre 60 auto, comprendendo nella collezione 2 auto uniche al mondo ed alcuni modelli rarissimi.

Oltre alle auto, nel **Cozzi.LAB** sono conservati più di 300 poster originali, migliaia di fotografie, depliant, libretti d'uso, cataloghi auto e ricambi, manuali di riparazione, trofei, oggetti d'arte insieme alle maggiori riviste e libri di settore, e tutti i documenti che testimoniano il percorso commerciale, le tecniche di vendita e marketing della concessionaria che le ha vendute. Sono tante le storie che il Museo racconta e, tra queste, quella di **Pietro Cozzi**: un imprenditore che ha fatto della sua passione una professione, che ha voluto condividere con tutti attraverso il Museo.



Il progetto del Museo, disegnato dallo **studio di architettura Buratti**, è stato pubblicato per il suo particolare concept su molte riviste di arredamento, architettura e design. A fine 2019 sempre lo studio Buratti ha creato una nuova area (Sala Rossa) dedicata all'accoglienza, a conferenze e alla consultazione digitale dell'archivio. Infatti, dopo due anni di lavoro di una professionista archivistica, tutti i documenti del Cozzi.LAB sono stati catalogati e digitalizzati ed ora risiedono in un grande database consultabile con un software dedicato. Il Museo ha reso pubblica parte di questo archivio attraverso la sua pubblicazione sul sito, con accesso aperto e gratuito agli utenti interessati.

Dalla sua nascita il Museo Fratelli Cozzi ha ricevuto ogni anno il Certificato d'Eccellenza di Tripadvisor, collocandosi al primo posto tra le attività della Città di Legnano. Dal 2020 il riconoscimento Travellers' Choice: il museo viene inserito tra il 10% delle migliori attrazioni del mondo. Membro della rete di MuseImpresa, del Circuito Lombardo dei Musei del Design e dell'associazione MuseoCity, nelle Giornate di Primavera 2019 il Museo è stato scelto dal FAI tra i 1100 Beni del patrimonio italiano aperti al pubblico, registrando un record per numero di visitatori. Nel 2021 ASI (Automotoclub Storico Italiano), ACI Storico e RIVS (Registro Italiano Veicoli Storici) hanno affiliato il Museo alle loro prestigiose associazioni, riconoscendone il ruolo istituzionale di valorizzazione della cultura motoristica italiana ed internazionale.

Il Museo è anche la sede di un movimento dedicato alla valorizzazione del mondo femminile, giunto al tredicesimo anno di vita: Woman In Power.

## Perché il Museo Fratelli Cozzi e biciclette Legnano

I numeri del Museo (marzo 2021)



### Perché vogliamo raccontare la storia di Biciclette Legnano?

Per riportare alla memoria dei legnanesi in primis ma anche di tutti gli appassionati di impresa, ciclismo e design una straordinaria storia aziendale. Biciclette, documenti e testimonianze in una mostra dal titolo: **Ovunque è Legnano. Da Legnano al mondo su due ruote.**

### Cultura di impresa: quello che le imprese italiane insegnano al mondo

Carlo M. Cipolla, uno dei più grandi storici dell'economia del Novecento, disse: "Gli italiani sono abituati fin dal Medioevo a produrre, all'ombra dei campanili, cose belle che piacciono al mondo".

E la bellezza di cui parla Cipolla, dice **Antonio Calabrò** - Presidente di MusImpresa- è senza dubbio un tratto distintivo, un elemento della competitività delle imprese italiane. Bello è tutto quello che, dagli anni '50 del secolo scorso in poi, abbiamo plasmato sotto l'insegna del design e che si contraddistingue per qualità, estetica e funzionalità. Tutto ciò che esce dal nostro Paese è "bello", perché frutto della bellezza di cui siamo impregnati, e che viene dalla dimensione delle forme e delle proporzioni».

Le imprese, raccontandosi, generano valore, a livello economico, ma anche sociale e culturale. La storia delle imprese italiane, infatti, è fatta di radici e di ali, per utilizzare un'espressione cara al sociologo tedesco Ulrich Beck, e dimostra che si può innovare pur senza perdere di vista la tradizione. «Un museo dice molto bene tutto questo - sottolinea **Calabrò** - e fa passare nella coscienza comune del Paese la consapevolezza che fare impresa è un elemento di grande valenza sociale (perché dà un'idea positiva del cambiamento) e morale (perché impresa è responsabilità)».



Ovunque è   
da Legnano al mondo su due ruote

---

## Giorni e orari di apertura

*Inaugurazione:* sabato 24 settembre ore 11

Sabato 24 e domenica 25 settembre dalle 11 alle 19

Martedì 27 mercoledì 28 e venerdì 30 settembre dalle 10 alle 18

Domenica 2 ottobre dalle 11 alle 19

Lunedì 3 ottobre dalle 12 alle 18

*Aperture dedicate alle scuole su richiesta*

*Prenotazione consigliata [www.museofratellicozzi.com](http://www.museofratellicozzi.com)*

